

**FARMACIE**  
**NOTTURNE (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32.....3360923  
 P.za Firenze: ang. Di Lauria 22  
 .....33101176  
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio  
 Pellico .....878668  
 Stazione centrale: Galleria Car-  
 rozze .....6690735.  
 Via Lorenteggio, 208  
 C.so Magenta, 96  
 Via Boccaccio, 26 .....4695281  
 Viale Ranzoni, 2 .....48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74. ....6420052  
 C.so S. Gottardo 1...89403433  
**EMERGENZE**  
 P.zza Argentina: ang. via Stra-  
 divari, 1 .....29526966  
 C.so Buenos Aires 4. 29513320  
 Viale Lucania, 10 .....57404805  
 P.zza S. Giornate, 6. 55194867.

**Fai Goal con COOP**

Vinci migliaia di premi nei  
 supermercati  
 COOP LOMBARDIA.  
 Fino all'11 luglio.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1 .....5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia .....6767

**EMERGENZE**  
 Polizia .....113  
 Questura .....22.261  
 Carabinieri .....112-62.761  
 Vigili del fuoco .....115-34.999

**Milano**

**l'Unità**

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 02/6772-235 - 677.2245

**Fai Goal con COOP**

Vigili Urbani .....77.031  
 Polizia Stradale .....326.781  
 Ambulanze .....118  
 Croce Rossa .....3883  
 Centro Antiveleni .....6610.1029  
 Centro Ustioni .....6444.2625  
 Guardia Medica .....34567  
 Guardia Ostetrica

Mangiagalli .....57991  
 Melloni .....75231  
 Emergenza Stradale .....116  
 Telefono azzurro .....19696  
 Telefono amico .....6366  
 Caf bimbi maltrattati ..8265051

**SOS ANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane .....2610198  
 Enpa .....39267064  
 (ambulatorio) .....39267245  
 Canile Municipale .....55011961  
 Servizio Vet. Usi .....5513748  
**Taxi per animali**  
 Oscar .....8910133

**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano .....8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespa .....59902670

L'assessore al traffico Norberto Achille (con la valigia in mano) ha presentato il nuovo progetto

# Nei box sotterranei finiranno 9500 auto

## Entro il 2001 previsti 58 nuovi parcheggi

Ecco l'elenco delle 58 aree dove saranno costruiti i silos sotterranei. Accanto al nome della via sono precisati il numero indicativo di posti auto previsti nel relativo parcheggio e il numero di piani interrati.

Via Fatebenefratelli (370 posti auto, 3 piani interrati); piazza Cardinal Ferrari (183 - 3); piazza Castello (184 - 4); via Viganò (123 - 3); piazzale Dateo (276 - 4); piazza Risorgimento Sud (224 - 4); via Zarotto (172 - 4); via Ciceri Visconti (240 - 4); via Balilla/Zamenhof (132 - 2); piazza De Agostini (224 - 4); via Leone XIII (172 - 2); piazza Po (212 - 4); piazza Volontari (200 - 4); via Assietta/Cervi (166 - 2); via Litta Modignani (70 - 1); via Trechi (166 - 2); viale Suzzani 283 (146 - 2); viale Sarca/Nota (108 - 2); via Alghero (96 - 4); via Costa/Loreto (292 - 4); via Galeno/Doberdò (135 - 3); via Grado (132 - 3); viale Monza/Platone (116 - 2); via Esterle (141 - 3); via Ampere/Compagni (135 - 3); via Don Calabria (162 - 2); via Rizzoli (166 - 2); via Tolmezzo/Siuisi (153 - 3); via Facchinetti/Bellosio (152 - 2); via Serrati (103 - 1); via Bacchiglione/Scheiviller (146 - 2); via monte Popera/Mecca (76 - 2); via Monte Popera/Piana (104 - 1); piazza Carrara Nord (116 - 2); via Isimbardi/Medegh. (120 - 3); via Meda/Spaventa (196 - 2); via De Nicola/S. Vigilio (158 - 2); via De Nicola/Voltri (158 - 2); via De Pretis/S. Vigilio (168 - 2); via Caterina da Forlì Ovest (303 - 3); via Ciclamini/Margherite (116 - 2); via Donati/Redaelli (192 - 2); via Etiopia (150 - 2); via Osoppe (189 - 3); via Tolstoy Nord (264 - 3); via Betulle est (136 - 2); via Betulle Ovest (172 - 2); via Brogini (130 - 2); via Nikolajevka (178 - 2); via Apennini (172 - 1); via Aretusa Nord (255 - 3); via Capecatratro/Pessano (150 - 2); via Cechov 48 (126 - 2); via Cilea 100 (142 - 2); via Ojetti (104 - 2); via Osmia (123 - 3); via Graf/De Pisis Est (134 - 2); via Graf/De Pisis Ovest (140 - 2).

Entro tre anni, cioè alla scadenza dell'amministrazione, Milano avrà 58 nuovi parcheggi sotterranei per un totale di 9.500 posti auto. Parola di Norberto Achille, assessore al traffico, peraltro con la valigia in mano ormai da mesi. Ieri la giunta ha deciso l'iter per l'assegnazione di aree pubbliche a soggetti privati che si impegnano a costruire box sotterranei destinati ai proprietari degli appartamenti vicini. Ha approvato la convenzione tipo, la cessione in diritto di superficie per 90 anni di aree pubbliche per la costruzione dei box, l'avviso per proporre nuove aree pubbliche, il bando per l'individuazione dei soggetti attuatori. Quest'ultimo era pronto da tempo, ma si sono persi alcuni mesi per adeguare i termini della gara alla nuova legge del febbraio scorso.

L'operazione, che a costo zero per il Comune, secondo l'assessore muoverà 450 miliardi e darà lavoro a tremila persone per due anni.

«Il nuovo piano - ha detto Achille - imprime una svolta importante dopo anni di immobilismo». L'ultimo piano risale infatti al 1985 e dei parcheggi previsti allora ne sono stati realizzati 13 (per 5.300 posti) altri 5 (per 2mila posti) sono ancora in corso di attuazione, e una decina si è persa per strada. Nel frattempo la sosta selvaggia è aumentata. «Oltre a svuotare le strade e soprattutto le aree a verde dai posteggi impropri - ha affermato Achille - i corripetivi che saranno pagati dai concessionari al Comune saranno impiegati per opere di riqualificazione urbana nelle zone interessate.

I nuovi posti auto potranno essere acquistati dai proprietari degli immobili vicini. Gli eventuali posti rimasti potranno essere assegnati a residenti e operatori commerciali della zona non proprietari. L'assessore prevede che potranno essere assegnati ad un prezzo del 20-25% circa inferiore a quello di mercato, anche

se l'amministrazione non potrà controllare i prezzi.

Si è tenuto conto anche del problema dell'innalzamento delle falde: per i silos di 3-4 piani sotterranei, quelli più interessati ai fenomeni di allagamento, decurtati i dagli oneri di connessione i presunti costi di impemalizzazione. Quanto ai tempi, ci vorrà un anno per gli adempimenti: pubblicazione del bando, consegna del progetto preliminare da parte dei soggetti ammessi; scelta degli aggiudicatari, presentazione del progetto definitivo e sua valutazione da parte del Comune e infine raccolta del 50% delle prenotazioni. Solo allora si potrà dare il via ai lavori, che a loro volta dureranno un paio di anni. Se tutto va bene, il totale assomma a 3 anni, contro i quasi 15 che ci sono voluti per il piano precedente.

Paola Soave

Ok del Consiglio. I Ds escono dall'aula: «Non abbiamo elementi, voto al buio»

# Aem, le azioni tra 1220 e 1670 lire

## Ora si attende il nullaosta Consob

Entro il 30 giugno la risposta dell'organismo di controllo della Borsa. Dal 2 luglio campagna pubblicitaria. Sabato 11 sarà fissato il prezzo. Martedì 14 e mercoledì 15 sarà avviata l'offerta pubblica

È stata subito inviata alla Consob, poche ore dopo il travagliato voto avvenuto a tarda notte in consiglio comunale, la delibera che ha determinato il range di prezzo per il collocamento sul mercato del 49% delle azioni Aem. Il documento, che fissa un intervallo di prezzo tra le 1.220 e le 1.670 lire per azione, è stato approvato con 33 voti della maggioranza mentre tutte le opposizioni erano uscite dall'aula per protesta, vista l'impossibilità di verificare i dati in base ai quali era stata presa la decisione.

Ora Consob e Borsa stanno lavorando in parallelo. «Entro il 30 giugno - ha spiegato l'assessore alle Privatizzazioni, Giorgio Porta - la Consob dovrà dare il nulla osta e sta preparando il prospetto per gli azionisti, mentre la Borsa deve definire il lotto minimo di azioni, che noi speriamo sia abbastanza basso per poter accontentare più investitori». Il 2 luglio scatterà poi la campagna pubblicitaria volta ai possibili investitori. Nello stesso giorno prenderà il via il road show: un gruppo di vertice Aem si recherà cioè in alcune piazze ad incontrare analisti finanziari e i maggiori investitori. Si comincerà da Milano, poi sarà la volta di Genova e Zurigo; tra il 6 e il 7 Parigi, Francoforte,

Vienna Edimburgo e Londra, e poi un salto a New York. Il sabato 11, a Borsa chiusa e avuti tutti gli ordini, il sindaco fisserà il prezzo, che sarà identico sia per gli investitori istituzionali che per l'offerta pubblica. Il lunedì 13 sarà una giornata di riflessione durante la quale chi ha prenotato i titoli ha la possibilità di ritirare l'ordine se non è soddisfatto dal prezzo. Martedì mercoledì 14 e 15 l'offerta pubblica.

Le critiche delle opposizioni, soprattutto Ds, Rifondazione e Verdi, riguardavano la validità della forchetta e la sua eccessiva ampiezza. L'assessore replica sostenendo che la media delle principali aziende europee del settore è nella parte bassa della «forchetta» stabilita per Aem, e definisce «aggiotaggio puro» la cifra di 4mila miliardi come valore reale della società fatta circolare durante la campagna del referendum. Quanto al range così ampio, la risposta di Porta è disarmante. «Sì, è ampio, E allora? Quello degli Aeroporti Roma è del 38%».

Ma soprattutto la battaglia è stata sulla mancanza di informazioni concrete ai consiglieri sui dati che hanno portato a quelle valutazioni. «Non intendiamo decidere al buio la cosa più importante di questi 4 anni di amministra-

zione», ha detto il capogruppo dei Ds motivando l'uscita dall'aula con la mancata illustrazione delle strategie future dell'azienda. Ieri l'assessore ha liquidato dicendo che c'è stata «una guerra santa per avere un documento, la valutazione strategica dei prossimi 5 anni che è l'unico che non può essere dato, in forza del codice civile». Ed ha aggiunto che la Consob proibisce di dare indicazioni sulle prestazioni future della società. Anche perché il piano Aem finirebbe in mano a centinaia di operatori, compresa la concorrenza.

Un'interpretazione respinta decisamente da Molinaro, che ha richiesto anche un parere legale sul diritto di informazione dei consiglieri. «Ma quale documento segreto. Noi vogliamo solo conoscere le strategie ed è fondamentale che ai consiglieri, che sono titolari della decisione, vengano dati tutti gli elementi necessari per decidere, ma questo diritto non ci è stato riconosciuto». Secondo il parere del legale, se c'è un livello di conoscenza dei dati aziendali che riguarda l'assessore, deve riguardare anche il consiglio, che ha potere decisionale. Ma lui forse lo considera solo un organo di controllo, perfino un po' molesto.

# L'ARTICOLO

## Città senz'anima dietro il vuoto delle parole

GIANCARLO CONSONNI

Lasciatemi cominciare a mio modo, semmai mi mollate tra poco. Ma, con tanta semiotologia libresca, è possibile che nessuno ancora, che sia in possesso della capacità di guardare, abbia provato a collegare le ondate di segni che vanno sommergendo questa città? Avete mai preso un treno delle Nord e provata l'angoscia di non poter vedere il cielo perché qualcuno di notte ha completamente oscurato i finestrini coi cosiddetti graffiti? Non vi siete mai imbattuti in un monumento o in edifici appena restaurati, animatamente segnati? Non venite a dirmi che è un indice di modernità, che finalmente anche Milano... Sì, certo, alla base c'è disagio, ribellione, tutto quello che volete. Ma quale giovane, degno di questo nome, da che mondo è mondo non ha provato disagio? E per favore non parlatemi di arte metropolitana: questa roba rivela un narcisismo invasivo, è rumore visivo, schiuma di un immaginario televisivo che oscilla tra i Puffi e Mazinga, pura marmellata mentale di individui diseducati al rigore della forma, per non dire dell'incanto del silenzio e del rispetto dell'altro.

Se siete anche voi bipedi senz'ali dovrete aver praticato i marciapiedi di Milano. Allora sarete esperti gincanisti nel gincaneile e scantati semiologi del trash. Un modo come un altro per tenersi svegli e occupati. Cos'è questa pretesa di camminare guardando in alto o addirittura il cielo - e dai consta fissa? E poi: *omnia munda mundis!* Se vi offende un paesaggio quotidiano fatto di vistose impronte di pneumatici, di materia organica fresca o a lunga conservazione, di auto che provano tutte le posizioni che neanche il Kamasutra, di paracarri notturnamente defecati da un tirannosauro del-gusto divoratore di marne (a quando il paraparcari?), di cartelli per il divieto di sosta nuovi di zecca che sono un impareggiabile biglietto da visita per la capitale del design, se questo e altro vi offende: bene, vuol dire che la spazzatura è in voi, siete voi che pensate male degli altri. Che magari coltivate il sospetto che la quotidiana riproduzione - che di questo si tratta - di un simile paesaggio sia un indicatore di scarso senso civico, di un disprezzo sistematicamente ostentato verso la civile convivenza e le sue regole elementari. Che addirittura siete arrivati alla conclusione che questi segni sono i graffiti di lui, lo scafandrato di profumi e il maniacalmente curato, il "buon cittadino medio" che ai cultori del pubblico - che per definizione è roba da sanguisughe e comunisti - rifila quanto può il suo husky o, ancor più, il suo San Bernardo.

Ma un altro profluvio di segni va som-

mergendo questa città. È più insidioso perché riguarda il linguaggio e si ammantata di oggettività scientifica presentata come forza delle cose. Sta in parole come: competitività, eccellenza, efficienza, verifica parametrica e simili. Nel loro rimbalsare ossessivo ai recenti Stati Generali, un etologo avrebbe subito scorto il tipico richiamo da branco. Segnali di bocca in bocca, in primo luogo per farsi riconoscere e farsi accettare, e poi per dire agli altri: "Non c'è salvezza al di fuori di noi, i depositari del supremo sapere manageriale-gestionale, noi possediamo le chiavi della buona amministrazione e del buon funzionamento". Di che cosa? "Di tutto" È la sfida globale. Dalle aziende è giunto il momento di estendere i benefici effetti di questo supremo sapere al resto della società. Certo, c'è un piccolo, banale intoppo ancora da risolvere: se le aziende possono anche sinteressarsi di ciò che è socialmente utile e preferibile, quest'ultimo pregiudizio ideologico non è ancora del tutto sradicato dalla testa di molti che si rivolgono a ospedali, scuole, università e a ogni altro servizio o vi operano con coscienza. Ma, non disperate, è ormai questione di poco: la sana legge del mercato rimuoverà simili residui antidiluviani. Ecco allora uno schizzo, certamente di parte - ma chi non lo è? - del paesaggio offerto da questi Stati Generali: sotto i richiami del branco, il vuoto.

Per la verità una voce c'è stata, più d'uno l'ha riconosciuta: quella del cardinale Carlo Maria Martini. Pacata quanto autorevole, intensa quanto comprensibile a tutti, essa ha ricordato come la città sia l'orizzonte e il fine terreno dell'agire umano: "Il luogo nel quale imparare a vivere", dove coltivare "reti di relazioni che si coagulano in amicizie e accoglienze". Ma non voglio farne un riassunto riduttivo. Più modestamente dico che a Milano qualunque amministrazione ha ormai di fronte un problema duplice: rifondare insieme *urbs e civitas*; la città come un complesso articolato di luoghi abitabili dotati di un'anima e una radicata coscienza civica. A dare la dimensione dell'immenso ritardo accumulato non ci sono solo le aree dismesse (con i loro 5 milioni di metri quadrati in città e i 9 in provincia) ma lo stato di sofferenza di molte zone, non solo periferiche. Insomma vuoti e devastazioni fisici non sono che lo specchio di un paesaggio civile e morale. È l'arte di fondare le città e di rinnavere lo spirito ha bisogno di tensioni e saperi ben diversi da quelli esibiti negli Stati Generali.



Negli uffici con l'orecchio alla partita Italia-Austria. Traffico agostano, ma la città non si è fermata

# Un calcio al lavoro per 90 minuti

«No, non va. Non ci siamo, signori. Come ho detto in sede di commento, gli austriaci la stanno mettendo sul piano fisico. Gioco gagliardo, quasi al limite dell'intimidazione, che l'arbitro farebbe bene a frenare con qualche cartellino...».

Quattro del pomeriggio. Passanti frettolosi, traffico ridotto, cielo grigio di afa: dalle finestre spalancate la voce pastorale di Bruno Pizzul, in diretta da Parigi, fa da colonna sonora a questo martedì pomeriggio un po' incolore senza grandi sussulti. Il sindaco è tranquillo nel suo ufficio, i vigili non infieriscono con le multe, l'ozono cresce a dismisura, i bambini giocano sereni nei giardini con le nonne, il piazzale della Stazione è quasi rassicurante.

No, non va. Pizzul è scontento, manca il gioco («diffettiamo in fase di costruzione»), ma Milano è ormai ugualmente sintonizzata sugli azzurri.

Tiepidamente, alla milanese, con un occhio alla partita e un altro al cappuccio. Albertini, tenacemente fe-

dele al suo cliché, non interrompe l'attività.

«Ogni tanto dò un orecchio alla partita» spiega il sindaco «ma ho in agenda diversi appuntamenti che non posso rimandare». Un esempio per tutti? Non tanto: perché a Palazzo Marino la televisione rimbomba negli ampi corridoi deserti. Anche il presidente della Regione, Roberto Formigoni, fa uno strappo alla regola. Fino alle 16,25 s'intrattiene con l'ambasciatore cubano che gli fa cordiali e regolari auguri. Appena l'ospite se ne va, Formigoni si fionda sul televisore. «Così non ho perso neppure un gol. Se mi sento in colpa? Ma no, via, ho anche sofferto. Gli altri uffici? Mah, preferisco non far fare una inchiesta sulla produttività... Ogni tantoun po' di elasticità non guasta».

«Gioco maschio, partita non bella, nervosismo anche in panchina». Bruno Pizzul, con il suo eloquio rotondo, avvolge e rilassa la città. Ci sarebbe anche Paolo Rossi, ma non lo sente nessuno.

Soliti boati in piazza Duomo. Perfi-

no la borsa, sintonizzata sul mercato globale, rallenta gli scambi. Nella aziende e negli uffici restano i soliti sfigati, o gli ultimi arrivati, a guardia del bidone come in caserma. All'Italtel, grazie all'orario flessibile, alle quattro meno un quarto sono già scappati tutti. Gli altri, blindati nei loro uffici, s'arrangiano come possono: i più aggiornati si tengono costantemente informati navigando su Internet, altri, sfidando le supreme autorità gerarchiche, ascoltano la radiocronaca con minuscoli auricolari abilmente nascosti in sudati doppiopetti d'ordinanza. Nessun televisore, comunque. Le disposizioni sono chiare, qui non si sgarra, dice un autorevole quadro medio-alto che preferisce mantenere l'anonimato.

«Baggio si sta scaldando, non ti sembra Paolo?». In effetti Baggio, a 35 gradi, si sta scaldando. Del resto con tutte le botte che ha preso Del Piero, sarebbe difficile ipotizzare altre soluzioni. La parola proibita, «stafetta», comunque non viene pronunciata.

Anche alla Camera del Lavoro la

nazionale vuole la sua parte. Le televisioni sono accese, si sente perfino Paolo Rossi. Nell'ufficio di Antonio Panzeri, il segretario, si sta svolgendo un *brainstorming* di estrema segretezza sulle sorti del calcio nazionale cui partecipano anche Augusto Rocchi e altri dirigenti di primo piano. «I televisori oggi sono tollerati» sottolinea con ironia Panzeri. «Il calcio ci piace, e facciamo anche il tifo per la nazionale, va bene?».

Va bene, benissimo. Anche perché ormai abbiamo la vittoria in tasca. Perfino Pizzul si lascia andare a un pronostico decisamente azzardato: «Abbiamo buone possibilità di passare il turno...». In effetti le abbiamo. Anche nella sede dei Ds in via Volturmo per un paio d'ore il calcio regna sovrano. Nella stanza del segretario Alex Triandò, dove di solito si attendono con ansia i risultati degli exit poll, questa volta vengono ammessi solo gli interessati alle sorti magnifiche e progressive del pallone. Tutto il re-

sto, perfino i rapporti con Rifondazione, può giustamente attendere.

«Una scelta da ponderare...» conferma con asciutta neutralità Pizzul.

In corso Buenos Aires, alle cinque meno dieci, sembra d'essere a ferragosto. Macchine, passanti, vigili, lavavetri, viados: tutti spariti. Manca anche il classico cane abbandonato. Quello che serve per la foto sui giornali. Un vero deserto, insomma. Dalla sala operativa dei vigili di Piazza Beccaria conferma: «In effetti il traffico si è drasticamente ridotto dopo le 15,30. Per due ore i flussi sono stati molto meno intensi rispetto alla norma. Incidenti? Beh, qualche incidente c'è stato. Poca roba, comunque. La città nel complesso non si è fermata. Che cosa abbiamo fatto noi? No, niente partita. Qui guardiamo i monitor. La nazionale la vedremo a casa, registrata, dopo il Brasile».

Dario Ceccarelli-Giampiero Rossi